



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1664

€1,40

ANNO 356 - N° 321

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
PIAZZA CESARE MOZZARELLI, 7 - 46100 MANTOVATEL. 0376/3031
FAX 0376/303263

www.gazzettadimantova.it

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P.
D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004
ART. 1, C. 1, DCB MANTOVAGNN
GEDI NEWS NETWORK**SPORT**

IL MANTOVA IN CASA DELLA VIRTUS

Biancorossi in cerca di un successo da dedicare a patron Setti, guarito dal virus
/ PAGINE 40 E 41**RUGBY TOP10**

Il Viadana a Piacenza getta via la vittoria

/ PAGINA 43

LA DOMENICA

PAOLO BOLDRINI

LA GAZZETTA DALL'ORINOCO A QUATRELLE

Piero Ottone sarebbe orgoglioso dei nostri antenati. L'ex direttore del Corriere della Sera e del Secolo XIX, che noi ricordiamo anche come ex vicepresidente dell'Editoriale le Gazzette, aveva le idee chiare sulle regole da rispettare. Una delle tante: è vietato dare una notizia senza citare la fonte. Ora saliamo sulla macchina del tempo per un salto all'indietro di due secoli.

11 aprile 1818, prima pagina della Gazzetta di Mantova.

L'apertura è dedicata all'Austria e l'anonimo cronista cita la fonte: Gazzetta di Vienna. Subito dopo attraversiamo l'Oceano. Sotto il titolo "Stati Uniti d'America" troviamo una breve che arriva da Nuova York (non è un refuso, è scritto così) che riguarda Cuba: "La Gazzetta dell'Avana reca l'autentica relazione della presa del forte Caporo, nella Nuova Spagna: la notizia ne fu mandata dal marchese di Domilla al vicerè del Messico...".

Il terzo titolo in ordine di importanza è dedicato all'America meridionale: "I reali assediano in questo momento i ribelli nella città di Augustura (oggi Ciudad Bolívar), situata sull'Orenoco, 300 miglia distante dalla foce di quel gran fiume, ove questi ultimi raccolsero la maggior parte delle loro forze...".

Anche in questo caso è citata la fonte: "Transunto d'una lettera della Trinità del primo gennaio".

Dunque duecento anni fa la Gazzetta aveva una rete di corrispondenti non solo nelle capitali europee, ma anche nel nuovo mondo.

La speranza è di tornare presto a raccontare questa e altre storie agli studenti in visita al nostro museo, ora chiuso a causa del Covid-19. Nel frattempo non si fermano gli studi su un giornale straordinario, ideato, realizzato e stampato in città da 356 anni, con un orizzonte largo: da Quatrelle al Venezuela, dal Po all'Orinoco: grandi fiumi che accompagnano la vita degli abitanti, come i quotidiani che continuano - con passione - a informarli. Ogni giorno.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Oltre settecento interventi a casa per visite, screening e tamponi

Sono dieci i medici delle unità speciali di continuità assistenziale dell'Ats che operano a domicilio ieri altri 336 contagi: superata la soglia dei diecimila casi di positività da inizio pandemia / PAGINA 9

Archivio di Stato, un fiume di carta di 27 chilometri

Nell'Archivio di Stato di Mantova 27 chilometri lineari sono occupati da carta. In un archivio è normale. Però 27 chilometri significa, come minimo e per difetto, andare da Mantova a Sustinente. Immaginare l'Ostigliese percorsa da faldoni, scatole e cartelle è abbastanza impressionante. Tutte in coda, un incartamento generale. Addentrarsi nelle stanze dell'Archivio Gonzaga e di quelli giudiziari e notarili è come percorrere il tempo, dal 1045 al Novecento. / PAGINA 34

CULTURA

LO STANZIAMENTO DI PRO-GEST

Per il cambio delle caldaie nelle case 150mila euro

In vista della ripartenza delle attività in cartiera Pro-Gest stanza 150mila euro per il cambio delle caldaie nelle case. / PAGINA 17

LA LOTTA ALLO SMOG

Niente stop al traffico finché Mantova è in zona rossa

Niente stop al traffico finché Mantova resterà zona rossa. L'ordinanza del sindaco recepisce le indicazioni della Regione. / PAGINA 18

POLIZIA POSTALE

Sette giorni di libertà poi il pedofilo torna in carcere

Arrestato per pedopornografia un mese fa, e poi scarcerato per una falla del sistema giudiziario, ora è tornato in carcere. / PAGINA 19

VOLTA MANTOVANA

Finanza sui social: Davide è il guru della piattaforma mondiale "eToro"

All'interno della piattaforma di finanza "eToro" i leader sono chiamati "Popular investor": in Italia uno dei più noti è mantovano. Si tratta di Davide Perina, di Volta Mantovana, classe '94. In meno di due anni, grazie alle abilità di investitore, si è affermato. / PAGINA 22

GAZZUOLO

In aula con i robot e i computer Il Comune investe 70mila euro

Scuole informatizzate, perfettamente in grado di gestire l'educazione a distanza. L'obiettivo è stato raggiunto a Gazzuolo grazie all'amministrazione comunale che ha messo a disposizione una corposa serie di attrezzature per un valore totale di 70mila euro. / PAGINA 27

ONORANZE FUNEBRI

VIRGILIO

GRUPPO CONCORDIA

CASA FUNERARIA di Mantova

Cerese di
BORGO VIRGILIO
S.S. Romana, 55
(ex Calzature VALLEVERDE)

0376 280999
ATTIVO 24 ORE SU 24

CULTURA E SPETTACOLI

E-MAIL spettacoli.mn@gazzettadimantova.it

UN MONDO DI CARTA

Il papiro del V secolo è la sorgente di un fiume lungo ventisette chilometri

Un viaggio nell'universo dell'Archivio di Stato di via Ardigò
Il 1045 è l'anno di un atto notarile su pergamena

Nell'Archivio di Stato di Mantova 27 chilometri lineari sono occupati da carta. In un archivio è normale. Però 27 chilometri significa, come minimo e per difetto, andare da Mantova a Sustinente. Immaginare l'Ostigliese percorsa da faldoni, scatole e cartelle è abbastanza impressionante. Tutte in coda, un incartamento generale.

Invece, a Mantova, al numero 11 di via Ardigò, con estensione fino a via Dottrina Cristiana e a largo San Luigi Gonzaga, la carta è collocata per bene in orizzontale e in verticale dal pavimento al soffitto e catalogata. Se ti serve il tale documento, c'è sempre l'addetto al caso che in un attimo te la trova, dopo avere consultato il computer. Adentrarsi nelle stanze dell'Archivio Gonzaga e di quelli Giudiziari e Notarili è come percorrere il tempo, dal 1045 al Novecento. È affascinante. E anche inquietante, perché si dice che quando fa buio il luogo sia abitato da spiriti burloni che emettono suoni lugubri e fruscii. Sembra però che tali vocalizzi dipendano dai vuoti dagli assestamenti di qualche bizzarra scaffalatura di legno, vuoti dalla carta che sussurra al minimo alito di aria condizionata. La carta dell'Archivio è tenuta alla

temperatura dovuta perché non si ammali a causa di qualche batterio, muffa o parassita. I virus invece non contagiano la carta.

Tornando ai magazzini, salendo su una scala a chiocciola il rumore prodotto ricorda uno di quelli che Sean Connery doveva sorbirsi dentro l'abbazia del film "Il nome della rosa". Dicevamo 1045: è l'anno di un atto notarile, pergamena scritta a inchiostro (appartenente all'Archivio Capi-lupi) con cui i coniugi Obezo e Domenica, di Goito, donarono delle terre alla chiesa di Santa Maria nel monastero di San Genesio a Brescello, il paese di Peppone e don Camillo. Il documento ha quasi mille anni, ma nulla in confronto al papiro del V-VI secolo: un elenco di atti di un funzionario o ministro del tempo di Teodorico, re degli ostrogoti.

A farci vedere tutti questi bei documenti e a raccontarci la loro storia è Luisa Onesta Tamassia, la direttrice dell'Archivio di Stato. Se il papiro è delicatissimo e tende a deperire, la carta va meglio ma non è il massimo della robustezza. Dipende da cos'è fatta. Quella fatta nei secoli passati con gli stracci è ottima. Quella del Novecento, fatta con residui di legno per stamparci sopra libri popola-

ri e giornali, tende a diventare color marrone e si sbriciola. Tiene invece alla grande la pergamena - costosissima - fatta con pelle di animali, specialmente ovini: lato carne e lato pelo. Per fare un libro ci voleva un gregge, un'ecatombe in omaggio alla cultura. Il lato carne è chiaro e liscio, il lato pelo è scuro e ruvido. La carta, economica, veniva usata per la corrispondenza privata. Ma quando c'era da scrivere qualcosa di molto importante, allora ci voleva la pergamena.

È il caso, nel 1322, di miss Anna Dovara che doveva andare sposa a Filippino, figlio di Luigi Gonzaga, portandogli in dote 4.350 biolche mantovane e 860 iugeri di terra, più svariati diritti di pesca e pedaggi su corsi d'acqua: scritto in splendida calligrafia sul lato carne e arrotolato, una volta srotolato il documento è lungo quattro metri e 35 centimetri e largo 50, ovviamente incollato a pezzi perché nessuna pecora è lunga così tanto. C'è poi, di carta, un volume appartenente alla categoria dei pesi massimi: un registro dove ci hanno scritto sopra dal 1606 al 1727. Abbiamo provato a sollevarlo, ma rischiavamo il colpo della strega: se non sono 20 chili poco ci manca.

Nel corso dei secoli il volu-

Luisa Onesta Tamassia, direttrice dell'Archivio di Stato DI GANGI

LA STORIA

La Gazzetta esplora il mondo di chi vive di caratteri stampati

Abbiamo voluto chiamare "Un mondo di carta" questo viaggio tra editori, bibliofili, archivisti e scrittori. Sarà un viaggio a puntate, sarà un viaggio in linea con questo tempo che si è fermato nelle città come nelle campagne e nei boschi. La carta è certo ingombrante, costa, raccatta tutta la polvere della casa, è pesante da portare in giro (i grandi lettori si portano in vacanza una valigia di libri), ma è una delizia per chi la ama. La settimana puntata è dedicata all'Archivio di Stato.

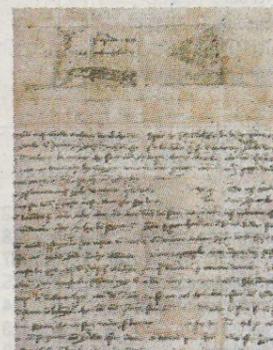
È comunque dimagrito qualche etto, perché un po' di carta se l'è mangiata l'umidità dalla parte del "taglio" (il bordo esterno, quello opposto alla parte dove c'è la rilegatura). Quale è la carta peggiore? Quella copiata, impressa in più copie dalla carta carbone, battuta con la macchina da scrivere. Oltre a essere di pessima qualità, si legge male.

Roba del secolo breve, il terrificante Novecento. Poi sono arrivati i computer, per fortuna. Anzi, per disgrazia: un documento scritto al computer, se non lo stampi su carta buona, col tempo non lo leggi più perché sono cambiati hardware e software, e riversare i testi in quelli nuovi è molto costoso. Oggi come si fa a leggere un floppy disk di vent'anni fa? —

GILBERTO SCUDERI

LA CURIOSITÀ

Nel 1282 Zaccaria scelse il luccio come logo



Il documento con il luccio

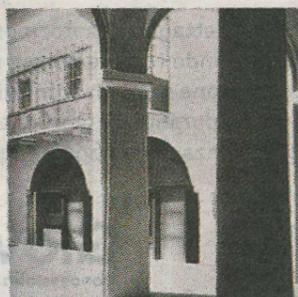
I documenti di carta più antichi conservati nell'Archivio sono cinque. In uno è disegnato un luccio. Chi scrisse su quella carta si chiamava Zaccaria de Liuzzi, che pensò di farsi un logo che ben configurasse il suo cognome. Siamo nel 1282-1283, l'epoca in Toscana del dolce stil novo di Dante e compagni. Ma sulla carta col luccio - nonostante provenisse da Pistoia - non c'è un sonetto d'amore. È una lettera commerciale, trovata nel 1957 insieme alle altre quattro firmate da Boccalata de Boi durante i restauri dell'ex negozio Benini "Al Miracolo", sotto i portici di piazza Broletto. "Lettere commerciali vecchie di sei secoli scoperte demolendo un muro tra due negozi" è il titolo dell'articolo siglato r.d. (Renzo Dall'Ara) sulla Gazzetta del 12 settembre 1957. Tutte e cinque le lettere sono indirizzate a Girardo de Tofania, socio insieme a Boccalata e altri di una società mantovana che commerciava lana, tessuti, frumento, ferro e altro. Una cordata di illuminati capitanata da Meglio Mantova nel 2015 ha donato le cinque lettere all'Archivio. —

G.S.

IL LIBRO

"Anablefobia": ecco dove si posa lo sguardo di Luca Mantovani

Nato a Mantova nel 1988, Luca Mantovani è fotografo documentarista e di architettura. Per l'editore Tre Lune ha pubblicato "Anablefobia" - la paura di guardare in alto, di volgere gli occhi al cielo - una serie di fotografie di scorci di pietra e acqua, paesaggi e architetture di Mantova, Venezia, Sabbioneta, Pomponesco, Castellaro Lagusello, Volta Mantovana, Bagnolo



Il dettaglio di una fotografia

San Vito e Fontanellato, precedute in apertura dalla "Orazione nell'Orto" di Andrea Mantegna, alla National Gallery di Londra.

Un libro in bianco e nero dall'inizio alla fine, curato da Arturo Carlo Quintavalle, autore del saggio introduttivo, 88 pagine stampate da Publi Paolini, prezzo di copertina 20 euro. "Le pieghe dell'arte" e "Le inflessioni dell'anima" del sottotitolo trovano espressione nelle mura merlate di un castello, nelle linee dell'orizzonte quasi sempre ondulate o interrotte da qualche particolare (per poi farsi sempre più precise), nelle ombre più o meno nette, talvolta violente, che si intersecano tra archi e colonnati fino a disegnare figure geome-

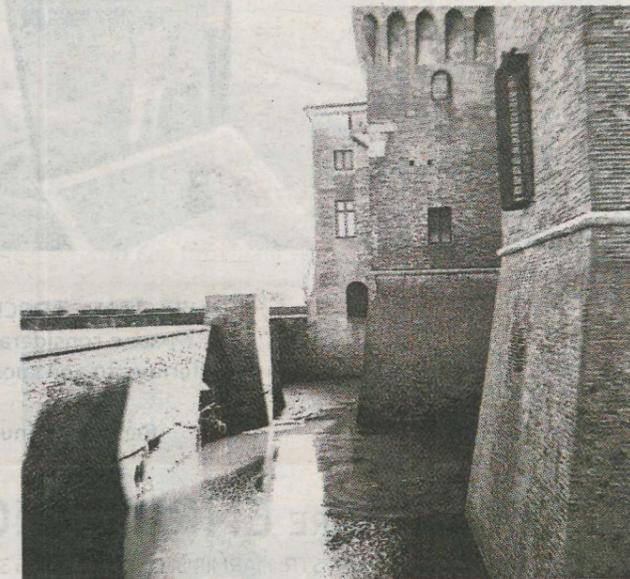
triche che richiamano la metafisica.

Ricercato, talora difficile nell'apparente semplicità, nel montaggio delle immagini Mantovani fa scorrere la trama narrativa in una prospettiva che nelle diverse angolazioni «si alterna con l'accidentale», come se l'artista si imbattesse per caso in una cinta muraria, in un cancello o in un cortile, «fino ad arrivare a punti di ripresa verso il cielo».

Il libro si chiude con cinque fotografie di cieli di Mantova. Le ultime due con la statua di un santo - uniche presenze umane - che spuntano nell'infinito, come se pietra e cielo si capovolgessero. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il castello di San Giorgio